

Un anonimo *curator rei publicae* da Verona (*Italia, regio X*)

An anonymous *curator rei publicae* from Verona (*Italia, regio X*)

Alfredo Buonopane*

Riassunto: *La nuova autopsia di un'iscrizione, incisa su un frammento di lastra di bronzo, già pubblicata con una lettura errata da Ettore Pais (SI, 632), permette di riconoscere la menzione di un nuovo curator rei publicae, probabilmente di due città. Le gravi lacune del testo non consentono di conoscere l'identità del personaggio, che fu di rango equestre e che in Verona rivestì le somme magistrature.*

Abstract: *The new autopsy of an inscription, engraved on a fragmentary bronze plate and already incorrectly published by Ettore Pais (SI, 632), allowed to recognize a new curator rei publicae, probably of two towns. The great gaps of the text do not allow to know the identity of this man, who was of equestrian rank and held the most important offices in Verona.*

Parole chiave: *iscrizione su bronzo, curator rei publicae, Verona romana, equo publico*

Keywords: *inscription on bronze, curator rei publicae, roman Verona, equo publico*

Nei *Supplementa Italica*, al nr. 632, Ettore Pais pubblica così la seguente iscrizione:

* Università di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà.

632 tabulae aeneae fragmentum Veronae rep.
in domo Miniscalchi; nunc in museo civico.



Cipolla apud Fiorellium *Not. d. Scavi* 1882

p. 4.

È un frammento interno (fig. 1) di lastra di bronzo (cm 12,2 × 10,1 × 0,4), che molto probabilmente rivestiva la base di una statua¹, rinvenuto nel 1881, durante lavori di ampliamento del palazzo Miniscalchi, nell'area prospiciente via Garibaldi e la «Cortalta»², e oggi conservato presso il Museo Archeologico al Teatro Romano di Verona (nr. inv. 29569)³. Le lettere, alte cm 2,2 (restanti) in r. 1, 2,5 in r. 2 (la T,

1. Le testimonianze non sono molto numerose: si vedano, a esempio, V. MORIZIO, «Dediche del collegio dei suonatori alla famiglia Giulio-Claudia», in R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. GREGORI (edd.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, pp. 254-256, nr. VI; C. CARUSO, «Dedica e ritratto di L. Cornelius Pusio», in FRIGGERI, GRANINO CECERE, GREGORI (edd.), *Terme di Diocleziano...*, cit., p. 435, nr. VII, 3; per Verona: CIL V, 3401 = G. CAMODECA, «Ricerche sui curatores rei publicae», in ANRW, II, 13, Berlin, New York 1980, pp. 522-523, nr. 2 = F. JACQUES, *Les curateurs de cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien. Études prosopographiques*, Paris 1983, p. 311, nr. XXIX = F. JACQUES *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Rome 1984, pp. 119, nr. XXIX, 162 = S. BREUER, *Stand und Status. Munizipale Oberschichten in Brixia und Verona*, Bonn 1996, pp. 278-279, nr. V67 = A. WEISS, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des römischen Reiches*, Stuttgart 2004, p. 212, nr. 156; non compare nella raccolta di G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria*, Heidelberg 1984.

2. NSc 1882, pp. 3-4; cfr. L. FRANZONI, *Verona. Testimonianze archeologiche*, Verona 1965, pp. 107-108, nr. 106, fig. 15; L. FRANZONI, *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona*, Firenze 1975, p. 98, nr. 106.

3. Un ringraziamento particolare debbo a Margherita Bolla, curatore del Museo Archeologico al Teatro Romano e del Museo Maffeiiano di Verona, che mi ha concesso il permesso di studiare questo reperto e ha in ogni modo agevolato la mia autopsia, effettuata nel giugno del 2016. Alla sua cortesia debbo anche la foto dell'iscrizione qui riprodotta alla fig. 3.



Fig. 1. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. Frammento di lastra di bronzo con iscrizione (SI, 632; inv. nr. 29569)

leggermente sormontante, cm 2,7), 2,2 in r. 3 e 2,1 (restanti) in r. 4), sono state eseguite con un cesello profilatore e con l'ausilio delle linee di guida, di cui si scorgono alcune tracce, specie in r. 2 al di sopra e al di sotto della lettera R; sono abbastanza regolari e accurate e presentano apicature non molto pronunciate. Le parole sono separate da segni d'interpunzione a forma di virgola col vertice rivolto verso destra. L'accurato intervento di restauro cui la laminetta è stata sottoposta⁴, ha reso, grazie alla rimozione di alcune incrostazioni, più agevole e sicura la lettura di alcune lettere, consentendo, così, di correggere il testo edito da Ettore Pais. Infatti diversamente da quanto riportato dallo studioso italiano, che non vide l'iscrizione e si basò sul facsimile pubblicato da Carlo Cipolla⁵, l'ultima lettera di r. 2 è sicuramente una R e non una P, come appare evidente anche dal confronto colla lettera P di r. 1 (figg. 2a-2b).

4. Il restauro è stato eseguito nel 2000 dal «Laboratorio di restauro Ambra» di Milano.

5. *NSc* 1882, p. 4.

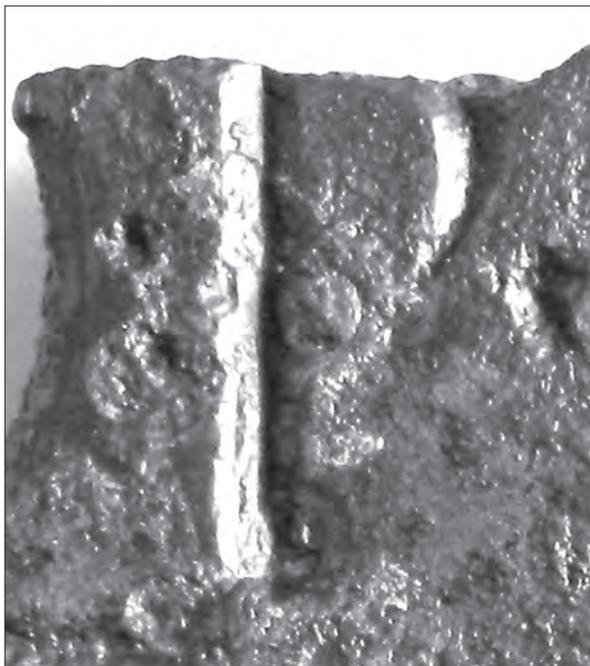


Fig. 2a-b. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. La lettera P e la lettera R nell'iscrizione sulla lastra di bronzo (inv. nr. 29569)

Proporrei dunque, sulla base del confronto con un'altra iscrizione, molto simile per materiale, tecniche di realizzazione e contenuto (fig. 3), ovvero la lastra di bronzo che rivestiva la base della statua posta in onore di *M. Gavius Squillianus* dagli *apparitores* e dai *limocincti tribunalis eius*⁶, la seguente lettura:

[e]q(uo) p(ublico), IIII v[ir(o) i(ure) d(icundo), IIII vir(o) a(edilicia) p(otestate)],
[c]urat(ori) r[(ei) p(ublicae) ---]
[ite?]m Re[---]
[---] et [---]



Fig. 3. Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. La lastra di bronzo con l'iscrizione che ricorda *M. Gavius Squillianus*, *curator Vicetino(rum)* (CIL V, 3401; n. inv. 29900)

6. CIL V, 3401: *Honori / M. Gavi M. f. / Pob. Squilliani, / eq(uo) p(ublico,) IIIIvir(i) i(ure) d(icundo,) / IIIIvir(i) a(edilicia) p(otestate), v(iri) b(oni), / curatori (!) Vicetino(rum) / apparitores et / limocincti / tribunalis eius*. Per ulteriori riferimenti bibliografici si veda più sopra alla nota 1.

2. Va perciò definitivamente espunta la lettura **curator p.....* proposta dubitativamente da Behrendt Pick negli *Indices dei Supplementa Italica*⁷, lettura che potrebbe dar adito a errate interpretazioni, come, per citare solo qualche esempio, *curator pagi, curator pecuniae alimentariae, curator pecuniae annonariae, curator pecuniae frumentariae, curator pecuniae publicae*⁸. La riga, poi, doveva chiudersi col nome in genitivo degli abitanti della città in cui il nostro personaggio esercitava la curatela.

3. La proposta di integrazione si basa sul confronto con alcuni casi simili⁹: l'uso di *item* indicherebbe sia l'esercizio di una curatela anche presso un'altra città, sia la successione nel tempo di tale incarico¹⁰, mentre le due lettere seguenti potrebbero essere la parte iniziale del nome, ovviamente non completabile, degli abitanti della seconda città dove svolse le sue funzioni. Escluderei, tenendo conto dell'ampio spazio disponibile alla fine di r. 2 e delle caratteristiche dell'impaginazione del testo, che la M sia la lettera finale del genitivo del nome degli abitanti della città, disposto su due righe.

La frammentarietà della lastra, purtroppo, non consente d'identificare il personaggio qui ricordato, un cavaliere che non solo ricoprì le somme magistrature del municipio di Verona, ma che, intorno alla metà del II secolo d.C.¹¹, fu anche nominato dall'imperatore *curator* di una o, se la mia proposta di integrazione è corretta, di più città, ignote anch'esse. Si tratta di un incarico rivestito solo da persone che godevano della fiducia del principe¹², poiché era un compito molto importante, sia per la funzione di controllo esercitata ai fini di «una più oculata e razionale amministrazione delle finanze cittadine»¹³, sia per il ruolo fondamentale nella gestione dei

7. *SI*, pp. 284, 285.

8. G. MANCINI, «Curator», in *DE*, II, Roma, 1910, pp. 1324-1341; cfr. E. BUCHI, «Assetto agrario, risorse e attività economiche», in E. BUCHI (ed.), *Il Veneto nell'età romana*, I. *Storiografia, organizzazione del territorio, economia e religione*, Verona 1987, p. 106.

9. Come *CIL* III, 1178; VI, 1368 (= XIV, 3993), 1408, 1419a (= 31650); IX, 2354; X, 4590, 6006; XI, 2699; *AE* 1957, 161; 1975, 349 = 2008, 137.

10. Fondamentali, sulla successione temporale e sulla contemporaneità delle curatele, sono le riflessioni di CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, pp. 486-487.

11. La datazione è suggerita dalla forma delle lettere e, soprattutto, dal confronto con *CIL* V, 3401 (si veda sopra alle note 1 e 6).

12. Sui compiti, la natura e l'evoluzione dell'ufficio del *curator r. p.* si veda soprattutto CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, pp. 453-489; cfr. anche G. MANCINI, «*Curator rei publicae* o *civitatis*», in *DE*, II, Roma, 1910, pp. 1345-1386; R. DUTHOY, «*Curatores rei publicae* en Occident durant le Principat», in *AncSoc* 10, 1979, 171-238, pp. 7-14, 171-238; W. ECK, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979, pp. 190-246; JACQUES, *Les curateurs de cités...*, *cit.*, pp. 7-14; JACQUES, *Le privilège de liberté...*, *cit.*, pp. 3-221, 259-300; V. BONKOFFSKY, *Municipale curatores in Italiae en de westelijke provincies tijdens het principaat*, Universiteit Gent, promotor prof. dr. R. Duthoy, Academiejaar 2001-2002 (consultabile in www.lib.ugent.be/fulltxt/RUGOI000788/952/RUGOI000788952_2010_0001_AC.pdf), *passim*; K. JASCHKE, «*Munera publica*. Funzione e carattere dei *curatores* nelle città romane sulla base delle fonti epigrafiche», in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, R. GABBA (edd.), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006, pp. 201-202.

13. CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, pp. 488-489.

complessi rapporti fra città e potere centrale¹⁴. A Verona sono documentati altri tre *curatores r. p.*: *M. Gavius Squillianus*, di rango equestre, che intorno alla metà del II secolo d.C. fu *curator* di *Vicetia*¹⁵, *M. Nonius Arrius Mucianus*, di rango senatorio, che esercitò il suo incarico a Verona tra la fine del II secolo d.C. e i primi anni del III secolo d.C.¹⁶, e *P. Pomponius Cornelianus*, un ex console che agli inizi del III secolo d.C. fu *curator* di alcune città non precisate¹⁷.

Il nostro anonimo personaggio, infine, come molti altri *curatores r. p.*, appartiene al folto gruppo di esponenti delle aristocrazie municipali, che erano riusciti a ottenere il rango equestre¹⁸.

14. CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, p. 454.

15. Si veda sopra alle note 1 e 6.

16. *CIL* V, 3342 (cfr. p. 1074) = *NSc* 1891, p. 216 = CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, pp. 520-521 = ALFÖLDY 1982, 344, nr. 38 = JACQUES, *Les curateurs de cités...*, *cit.*, pp. 100-102, nr. 39 = JACQUES, *Le privilège de liberté...*, *cit.*, pp. 9, nr. 32, 15, 21, 35, 48, nr. 39 = ALFÖLDY, *Römische Statuen*, *cit.*, p. 131, nr. 209 = BREUER, *Stand und Status*, *cit.*, pp. 263-265, nr. V40. A mio parere *CIL* V, 3342 (cfr. p. 1074) e *NSc* 1891, p. 216 non sono, come si ritiene (da ultimo ALFÖLDY, *Römische Statuen...*, *cit.*, p. 1312, nr. 209), due frammenti della medesima base, ma appartengono a due diversi monumenti recanti il medesimo testo.

17. *CIL* V, 3254 = CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, 524-525, nr. 8 = G. ALFÖLDY, «Senatoren aus Norditalien. *Regiones IX, X und XI*, in *Atti del Colloquio Internazionale AIEGL su Epigrafia e ordine senatorio*, Roma 1982, II, p. 345, nr. 40 = JACQUES, *Les curateurs de cités...*, *cit.*, 144-145, nr. 62 = JACQUES, *Le privilège de liberté...*, *cit.*, pp. 11, nr. 62, 15, 50, nr. 62 = ALFÖLDY, *Römische Statuen...*, *cit.*, p. 138, nr. 244 = BREUER, *Stand und Status...*, *cit.*, p. 266, nr. V42.

18. CAMODECA, «Ricerche sui *curatores...*», *cit.*, p. 484.